NOZZE MICHIELI-MARIZZA

A

CESARE MICHIELI

ODE

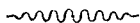
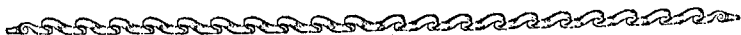
A

CESARE MICHIELI

(UNO DEI MILLE)

NELLE SUE NOZZE

CON

EMILIA MARIZZA

Campolongo - Gorizia, 5 febbrajo 1877

Cesare, dai garriti,
Pasto gradito a bieca ira di parte,
Come stormo d'augelli sbigottiti
I miei pensieri fuggono in disparte,

E dove un azzurrino
Lembo di cielo amore a te dischiude,
Volan portando oltre il fatal confino
L'augurio d' un gioir che non illude.

Del tuo torrente aprica
Vïola ancor non profumò la riva,
Ma antecipato april la vasta e antica
Magion degli avi tuoi scalda e ravviva.

Chè le conscie pareti
Di tante nozze testimoni abbella,
E de' parenti desïosi e lieti
Ringiovanisce i volti e la favella,

E il moto affaccendato
Dei vecchi servi infervora e consola,
Quella per cui del nido rinnovato
Ogni fuscel d' affetto ha una parola.

Un' altra volta in questa
Soglia, d' attesa impazïente, lieta
Dell' arrivo suonò l' intima festa
Dopo lunga compressa ansia segreta.

Allor la generosa
Vermiglia assisa, del valor col segno,
Stranier nella tua terra, all' amorosa
Madre portavi, unico premio e pegno.

Ora ai festanti amplessi
Dei cari tuoi guidi una figlia: ell' era
Il voto del tuo cor, e fia per essi
Espero sorridente in blanda sera.

O serbato fra tanti
Perigli e tanti a sì beate sorti,
Ben ne sei degno; chè ai riposi e ai santi
Gaudi d' amore han maggior dritto i forti.

Felicità cercando
Nel plauso interno del dover compiuto,
Non l' inquieto volgo lusingando
Di biechi sogni, ma sua guida e aiuto,

Nell' operosa pace
Dei campi, ornata di gentil costume,
Fido delle paterne orme seguace,
Scenderai della vita il queto fiume.

E come fior che in chiuso
Volume custodì mano gentile,
Per volger d' anni amor non mai deluso
Casto un sentor ti serberà d' aprile.

Veder già parmi il giorno
Lontano in cui di figli e di nepoti
Rigogliosa corona avrai d' intorno
Che dal tuo labro penderanno immoti.

Felice, che dei Mille
Narrando, potrai dir: E c'era anch'io;
E colorarsi i volti, e le pupille
Accendersi vedrai d'alto desìo

Quando dirai che in tutti
I campi di latin sangue vermigli
Il tuo Friuli, indomito nei lutti,
Il fior mandava de' suoi baldi figli.

Ma aggiungerai: che invano
Del varco alpino ei veglierà custode,
Se, spento l'odio delle parti insano,
Concorde non sarà come fu prode.

Così dirai. Beata
La tua compagna intanto, sui ginocchi
Cader lasciando l'opera obliata,
Si sentirà una lacrima negli occhi.

Portogruaro, gennaio 1877

FAUSTO BONÒ